



Enrico Fierro

ROMA C'è chi, come il senatore del Biancofiore Maurizio Ronconi parla di «nemici» e propone liste di proscrizione e chi dà i numeri. Il day-after dell'Usa-Day berlusconiano da un lato imbarazza la destra, dall'altro ne stimola gli istinti peggiori. Avessero ascoltato (non accorti politologi o i «malpancisti» di casa loro) ma il mitico Pietro Taricone da Caserta, che sabato sera ha preferito il Teatro dell'Opera perché la manifestazione di Piazza del Popolo «ha preso una svolta troppo politica», a quell'adunata avrebbero rinunciato.

Nel mirino delle critiche - per ora a mezza bocca - dei vertici della Casa delle Libertà, Roberto Antonione, da poche settimane deus ex machina di Forza Italia, e da sabato sera responsabile numero uno del flop numerico dell'Usa-Day. Lui si difende e involontariamente cita Adriano Celentano. Come il molleggiato cantava, dice che loro, in piazza, erano «in centomila». Sfodera una certezza granitica e attacca: «Le cifre riportate oggi (ieri per chi legge, ndr) dai quotidiani non corrispondono alla realtà. Nostre fonti parlano di una presenza superiore alle 100.000 persone, mentre i no global erano meno della metà dei nostri partecipanti». Centoventimila a Piazza del Popolo, solo 40mila coi no-global. Ma le cose non stanno così, e giornali di ieri a parte, sono le dichiarazioni rese sabato sera dagli stessi organizzatori della manifestazione a smentire il senatore Antonione.

Vale la pena fare un succinto riepilogo. Agenzia Ansa delle ore 19.44: in Piazza del Popolo «erano 40mila, secondo stime degli organizzatori», e ancora, «secondo gli organizzatori, i 19mila metri quadrati della piazza possono contenere 40mila persone». Stessa agenzia ma delle ore 21.01, l'infaticabile senatore Antonione indica in «decine di migliaia» il numero delle persone concentrate a Piazza del Popolo. Agenzia Adn-Kronos delle ore 20.48 e delle 21.05: le forze dell'ordine parlano di 35-40mila persone a Piazza del Popolo e di 50-70mila al corteo dei no-global. Il giorno dopo Antonione canta «noi eravamo in centomila allo stradio quel di».

L'insuccesso dell'Usa-Day e soprattutto l'infuocato confronto con la manifestazione pacifista, ha dato alla testa a molti nella maggioranza. Al senatore Maurizio Ronconi, presidente della Commissione agricoltura del Senato, ha provocato veri e propri incubi. «Dopo la manifestazione dei no-global si apre nel nostro Paese una questione di compatibilità democratica non solo rispetto ai no-global e Rifondazione comunista ma ancor più verso i Verdi e quei Ds che appoggiano e condividono posizioni estremistiche». Il senatore, già distintosi per le dichiarazioni allarmistiche diffuse nei giorni precedenti la marcia per la pace Perugia-Assisi, propone elenchi di nemici e liste di proscrizione. «Chi invita alla diserzione - ha detto il senatore - non esercita più democraticamente una libera opinione ma invita al disordine verso lo Stato e da questo non può essere riconosciuto come interlocutore ma solo come nemico».

E chi è il nemico numero uno? Cesare Salvi, diessino e vicepresidente del Senato. Ronconi ne chiede la testa, perché «condividendo le ragioni di quella manifestazione, Salvi dimostra assoluta incompatibilità con l'alta carica di vicepresidente del Senato; continui pure a condividere e a manifestare con i no-global ma abbia il coraggio oltre che la delicatezza di scegliere tra l'istituzione e la piazza che incita a disobbedire e a ribellarsi allo Stato». Inspirata ad un sano sarcasmo la replica di Salvi: «Sui temi dell'agricoltura ascolterò con at-

La destra attacca e alza il tiro: i giornali raccontano bugie. in niazza eravamo in centomila



«Chi protesta è un nemico della patria»

Ronconi (Ccd-Cdu) contro Ds, Verdi e No Global. Scalfaro: siamo al più basso punto morale della politica



tenzione il parere del senatore Ronconi, per il resto le sue dichiarazioni mi sembrano francamente irrilevanti».

Per il centrodestra chi ha dubbi sull'efficacia dei bombardamenti sopra Kabul è un nemico da colpire. Nessuno vuole ascoltare le parole sagge e pacate di Oscar Luigi Scalfaro. L'ex Capo dello Stato ha parlato ieri a Treviso ad un convegno dell'Azione cattolica. Parole

nette, le sue: «Dobbiamo mantenere fede agli impegni. Il rispetto degli accordi internazionali è un tema fondamentale, la solidarietà per la sofferenza è un tema anche cristiano». Guerra dolorosamente necessaria, ma «l'importante è che non si perda di vista che la nostra scelta di fondo è la pace e che il nostro compito è di scoprire ogni virgola che possa aprire un dialogo e chiudere la

parte delle armi e dei muscoli». Noi, ha ammonito il senatore a vita, non dimentichiamo il grande valore degli Usa, «i cimiteri italiani sono pieni di americani morti nelle due guerre mondiali, e non dimentichiamo il piano Marshall, senza il quale non avremmo mangiato, il Patto Atlantico, voluto da De Gasperi per difendere la democrazia con il sostegno degli Usa». Ma «non esiste una guerra

che risolve qualche cosa o che l'abbia risolta». «non esistono bombe intelligenti», visto l'alto numero di civili innocenti morti in Afghanistan. Infine, un'amara riflessione dell'ex Presidente sulla politica oggi: «Viviamo in tempi in cui il minimo etico è stato calpestato da tempo, e da tempo c'è povertà di politica. La politica pensata per sé e non per la polis è decisamente sbagliata».

Usaday in tv, l'Ulivo chiede conto alla Rai

«Comizio politico trasmesso integralmente». Fatto inconsueto: Raidue pubblicizza Raiuno

ROMA Erano trentamila anche se dovevano arrivarne tre volte di più. La gente non ha riempito piazza del Popolo? In ogni caso, ci fa sapere il Tg2, ha riempito salotti e tinnelli per seguire Cocuzza alla tv: la sua «vita in diretta» ha trasmesso infatti in diretta l'Usa day polista e quaranta minuti buoni di comizio del newyorchese presidente del Consiglio italiano Silvio Berlusconi.

Questa volta, nella sostanza, Emilio Fede ha passato il testimone a Raiuno: un corposo antipasto delle sinergie prossime venture che ottimizzeranno il sistema mediatico pubblico-privato che fa capo ad Arcore.

E l'Ulivo ne chiede conto alla Rai anche perché sabato scorso era la vigilia del voto regionale del Molise e forse un po' di rispetto per la regola del silenzio che dovrebbe precedere una domenica elettorale non avrebbe fatto male a nessuno.

Ma torniamo al Tg2 di Clemente J. Mimun che, nell'edizione delle 13 di ieri, ha fatto sapere agli italiani che lo speciale pomeridiano del giorno prima dedicato al raduno promosso da Ferrara aveva raccolto punte massime di ascolto di 5 milioni di persone con medie di 3 milioni 716 mila spettatori.

Dati che l'ufficio stampa di viale Mazzini aveva buttato lì, in mez-

zo a quelli che riguardano il successo della trasmissione di Panariello, e che il Tg2 ha estrapolato con zelo per rendere omaggio alla ribalta mediatica di una manifestazione che come tale non era riuscita grande.

Il fatto è che la pubblicizzazione dei dati di ascolto di Raiuno da parte di Raidue non è consueta: se non è un'assoluta novità poco ci manca. Senza altro nuovo è il fatto che nemmeno il Tg1 andato in onda alle 13.30 di ieri - cioè mezz'ora dopo - ha diffuso i dati d'ascolto della trasmissione della propria rete che aveva fatto da megafono a Berlusconi e ai suoi paragoni con Kennedy e Papa Giovanni.

Una dimenticanza del Tg1? Non c'è problema, tanto supplisce Mimun che il premier, come si sa, vorrebbe alla direzione del primo telegiornale del servizio pubblico radiotelevisivo e che, attendendo che i tempi maturino, getta un occhio di qua e di là, alle trasmissioni che riguardano il Polo della sua e dell'altra rete.

Ma torniamo in diretta, anzi alla diretta delle polemiche. L'Ulivo chiederà una «riparazione» al presidente della Rai Zaccaria e al direttore generale Cappon nel corso dell'audizione in Parlamento già messa in programma per martedì prossi-

mo.

I capigruppo in commissione di vigilanza dei Ds, Antonello Faloni, e della Margherita, Paolo Gentiloni, rivolgeranno tre domande ai vertici di viale Mazzini: «Se esistano precedenti di comizi politici della durata di quaranta minuti trasmessi integralmente non da Rete 4, ma da Raiuno, per di più in un orario di grande ascolto e all'interno di un contenitore di intrattenimento popolare; che cosa ha in programma il vertice della Rai per far sì che Raiuno nelle prossime settimane possa riparare a una così evidente violazione dell'equilibrio politico richiesto al servizio pubblico; in che modo la Rai ritiene di aver rispettato la delibera della commissione di vigilanza sulle elezioni regionali in Molise. Il rischio di violazioni della par condicio proprio alla vigilia del voto era stato, infatti, preventivamente segnalato dal Presidente Petruccioli».

E il responsabile comunicazione della Quercia, Giuseppe Giulietti, chiede che «dopo l'abbuffata televisiva di Berlusconi la Rai dia spazio all'emergenza umanitaria in Afghanistan».

L'esponente diessino vuol sapere «quanti minuti od ore complessivamente ha occupato Berlusconi nei palinsesti della radio e televisio-

ne del servizio pubblico». E «come verrà conteggiato il comizio di Berlusconi? Come minutaggio assegnato al governo? O a Forza Italia di cui Berlusconi è leader? O forse al quotidiano *Il Foglio* di proprietà della famiglia Berlusconi? Non è solo una questione nominalistica - spiega - visto che le modalità della diretta sulla prima rete creano un precedente di cui non si potrà non tenere conto in futuro».

Giulietti vuole anche sapere dal direttore generale della Rai «se per la prossima marcia Perugia-Assisi si intenderà tenere lo stesso atteggiamento tenuto in occasione dell'Usa Day» assegnando «la stessa ricchezza di mezzi e la diretta di tutte le fasi». Nel frattempo si dedichi «da subito una minima parte del tempo assegnato in tv alle manifestazioni di ieri a favore di chi, come Emergency e tante altre associazioni, aiuta chi soffre per le ferite della miseria e della guerra».

Questo mentre il leader del Social forum Vittorio Agnoletto preannuncia una lettera di protesta nei confronti dei vertici della Rai per l'informazione relativa ai numeri forniti sui partecipanti alla manifestazione no global ed alla gestione generale dei servizi trasmessi l'altro ieri.

n.a.

l'Unità Tariffe Abbonamenti 2001

ITALIA	12 MESI	7 GG	£.	485.000	Euro 250,48
		6 GG	£.	416.000	Euro 214,84
		5 GG	£.	350.000	Euro 180,75
ESTERO	6 MESI	7 GG	£.	250.000	Euro 129,11
		6 GG	£.	215.000	Euro 111,03
		5 GG	£.	185.000	Euro 95,54
	12 MESI	7 GG	£.	1.000.000	Euro 516,45
6 MESI		7 GG	£.	600.000	Euro 309,87

Per abbonarsi a **l'Unità** o per regalare l'abbonamento ad un amico è necessario effettuare un versamento sul **conto corrente postale n° 48407035**

intestato a **Nuova Iniziativa Editoriale Spa**
Via Due Macelli 23 - 00187 Roma

Inviando copia del pagamento all'**Ufficio Abbonamenti** al Fax **06/69646469** si potranno abbreviare i tempi di attivazione

Puoi scegliere tra le seguenti modalità di abbonamento:

✓ **postale** consegna giornaliera a domicilio

✓ **coupon** tagliando per il ritiro della copia in edicola

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi a

abbonamenti@unita.it

oppure telefona

all'**Ufficio Abbonamenti**

dal **lunedì al venerdì**
dalle ore **10** alle ore **16**

al numero **06/69646471-2**